

in tinere

Istituto Teologico "San Tommaso"

Notiziario



12

Anno Accademico
2013 - 2014

Una comunità in cammino...

Come ogni anno, puntuale, arriva *In Itinere* a testimonianza di un altro anno di attività accademica che va a concludersi. Non più nella sua tradizionale veste cartacea, ma nella nuova forma digitale. Una novità non solo formale, ma indicatrice dei nuovi orizzonti della comunicazione a cui il nostro Istituto rimane continuamente aperto.

Anche quest'anno non sono mancate occasioni per conoscere, leggere, interpretare la storia, gli eventi, le persone, le idee e abitarle con lo sguardo libero della fede; non sono mancate opportunità per cogliere la chiamata educativa ed evangelizzatrice che il Signore ci ha rivolto, come un appello di fronte a cui non si può rimanere indifferenti.

In questa direzione, nell'anno accademico 2013-2014, in linea con il cammino della Chiesa, gli organi competenti hanno indicato un cammino di eventi che ha voluto celebrare la santità della Chiesa, delle nostre Chiese, delle nostre famiglie religiose: non solo eventi culturali di grande spessore, ma assunzione responsabile del vero obiettivo della vita del credente, della vita di

coloro che, mossi dallo Spirito, indagano con passione il mistero di Dio. I tanti volti che abbiamo ammirato, le numerose storie intrise dell'inconfondibile intervento salvifico di Dio, le meraviglie costruite non solo a partire da progetti umani, ma sostenuti dallo Spirito, l'eredità di bene lasciata a noi non per essere collocate in un interessante museo, ma perché continuo a rendere operante il Regno di Dio, hanno accompagnato la nostra crescita e hanno reso più significativo il cammino del nostro quotidiano impegno.

Papa Francesco così ha detto durante l'Omelia per la *Canonizzazione di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II*: «In questi due uomini contemplativi delle piaghe di Cristo e testimoni della sua misericordia dimorava “una speranza viva”, insieme con una “gioia indicibile e gloriosa” (1Pt 1,3,8). La speranza e la gioia che Cristo risorto dà ai suoi discepoli, e delle quali nulla e nessuno può privarli. La speranza e la gioia pasquali, passate attraverso il crogiolo della spogliazione, dello svuotamento, della vicinanza ai peccatori fino all'estremo, fino alla nausea per





Pamarezza di quel calice. Queste sono la speranza e la gioia che i due santi Papi hanno ricevuto in dono dal Signore risorto e a loro volta hanno donato in abbondanza al Popolo di Dio, ricevendone eterna riconoscenza».

“Vedendo glorificbino il Padre”. Mons. Calogero La Piana, Arcivescovo di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela ha indicato il cammino da realizzare insieme: «necessario e prioritario appare anzitutto il “ritornare a Cristo”, lo “stare di fronte a Lui”, il “fissare lo sguardo su Gesù”, “autore e perfezionatore della nostra fede” (Eb 12,2), per rinvigorirci nella fede, attingere forza ispiratrice e rinnovato slancio per dare genuina testimonianza cristiana in

questo nostro tempo nel quale molti vivono “come se Dio non esistesse”».

Verso il Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco. Un evento di famiglia che partecipa a tutti la sua eredità: «il suo modo di contemplare il volto del Signore e di rendere vivo e presente il Suo amore per i piccoli ed i poveri non conosce tempo».

In Itinere... piccoli passi, ma con la consolante certezza di non aver lasciato nessuno indietro e di essere giunti insieme alla meta... *Deo gratias...*

D. Franco Di Natale



Iniziamo nel nome del Signore

L'inaugurazione dell'anno accademico

La comunità accademica, il 1° ottobre 2013, si è riunita come di consueto per la celebrazione eucaristica che segna l'inizio del nuovo anno accademico, e che è stata animata

dai giovani studenti della comunità formativa dei Salesiani del San Tommaso e dei Frati Minori del convento Francescano di S. Maria degli Angeli.

La celebrazione è stata presieduta dall'Ispettore dei Salesiani di Sicilia, Don Giovanni Mazzali, al quale il Preside, Don Franco Di Natale, ha espresso la gratitudine dell'intera comunità accademica per il servizio svolto negli ultimi sei anni, in qualità di Presidente del Consiglio di Direzione dell'Istituto.



Don Giovanni Mazzali presiede la celebrazione eucaristica



Don Franco Di Natale

Nuova evangelizzazione in Italia

La prolusione dell'Anno Accademico

Pierangelo Scaravilli

Nel corso del pomeriggio di giorno 11 ottobre 2013, nell'Aula Magna "Don Calogero Conti", si è tenuta la solenne prolusione di inizio anno accademico 2013-2014 dell'Istituto Teologico "San Tommaso" di Messina. La *lectio magistralis*, preceduta dalla preghiera guidata dall'Arcivescovo di Messina e dalle parole di presentazione di don Franco Di Natale e don Gianni Russo, è stata tenuta da S.E. Mons. Mariano Crociata, Segretario Generale della CEI, sul tema: "La nuova evangelizzazione e la Chiesa in Italia". Sono tre gli interrogativi principali proposti dal presule nel suo intervento: Che cos'è la "nuova evangelizzazione"? Chi sono i protagonisti di questa "novità"? ed infine: anche in Italia si sente il bisogno di rievangelizzare?

L'espressione "nuova evangelizzazione" è stata coniata nell'anno 1979 da san Giovanni Paolo II, il quale, rifacendosi ai documenti del Concilio Vatica-

no II come la Costituzione Pastorale *Gaudium et spes* e il Decreto *Ad gentes*, o ancora all'Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI, aveva evidenziato l'esigenza di un rinnovamento dell'annuncio del Vangelo a seguito di profonde trasformazioni sociali in atto. Il tema della "nuova evangelizzazione" fu molto caro anche a papa Benedetto XVI che nel «*corso del suo pontificato, a un certo punto, decide di dare forza e strutture di stabilità al progetto di nuova evangelizzazione, prima istituendo un Pontificio Consiglio ad hoc e poi indicando un'Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi su* La nuova evange-





lizzazione per la trasmissione della fede cristiana». Sulla stessa scia si muove anche papa Francesco, che *«visibilizza un rinnovato cristianesimo»*, arrivando perfino ad affermare *«che alcuni problemi, forse proprio i più gravi, che assillano la cattolicità, potranno essere risolti solo mediante un “nuovo stile di Chiesa”»*; cercando di vivere a pieno l'insegnamento lasciatoci dal Vaticano II e dal documento di Aparecida, per essere *«Chiesa dalle porte aperte non solo per accogliere, ma fondamentalmente per uscire fuori e riempire con il Vangelo le strade e la vita degli uomini del nostro tempo»*.

La “nuova evangelizzazione”, dunque, non è altro che la riscoperta del messaggio cristiano primitivo che invita all'annuncio, alla missione, all'evangelizzazione.

Chi sono i protagonisti di questo nuovo modo di evangelizzare? Da sempre nella Chiesa è risuonato il comando di Gesù: *«Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura»* (Mc 16,15); l'esigenza di proclamare il lieto annuncio del messaggio di Cristo è caratteristica fondante

di ogni battezzato: *«Ogni epoca è terreno fertile per la semina del Vangelo, è tempo di nuovo esodo, di nuovi inizi, e ha davanti a sé una terra promessa»*. I Santi sono i veri protagonisti dell'annuncio cristiano, i quali hanno testimoniato con la loro vita la bellezza dell'appartenere a Cristo; la nuova evangelizzazione, infatti, non è altro che questione di testimonianza gioiosa; perché – come scrive Paolo VI nell' *Evangelii nuntiandi* – *«L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri è perché questi sono testimoni»*. Benedetto XVI propone tre requisiti per gli evangelizzatori: Conversione di chi evangelizza; riconoscere la preminenza di Dio; ed infine la cooperazione di fede da parte della Chiesa. E in Italia? Anche nella nostra terra, in cui il Cristianesimo si vanta di una storia bimillenaria, c'è bisogno di rievangelizzare: *«prendere con decisione la via del primo annuncio, che di fatto in Italia assume la forma concreta del secondo (primo) annuncio»*. Questa seconda esperienza *«ha a che fare con persone che sono nella post-cristianità non prive*



di una conoscenza (anche se sommaria e qualche volta pregiudiziale) del cristianesimo». Per fare ciò bisogna adottare un nuovo stile di Chiesa, che papa Francesco ha ribadito con vigore nell'intervista rilasciata a padre Antonio Spadaro per "La Civiltà Cattolica": «Io vedo con chiarezza – afferma – che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. [...] Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. [...] E bisogna cominciare dal basso». Anche in Italia, dunque, «da una parte è necessario evangelizzare la cultura e dall'altra inculturare il Vangelo» per poter far rifiorire la Parola di Cristo in tutta la sua profondità e portata. La Chiesa deve rispondere a questa chiamata, per assicurarci una società "nuova": fondata sulla fede, aperta alla speranza, che vive nella

carità; una nazione "santa", che possa testimoniare al mondo intero la verità e bellezza che viene da Cristo, con la consapevolezza – come puntualizza il Cardinal Martini – che «La "novità" della cosiddetta "nuova evangelizzazione" non va cercata in nuove tecniche di annuncio, ma innanzitutto nel rinnovato entusiasmo di sentirci credenti e nella fiducia nell'azione dello Spirito Santo. [...] Non ci mancano né parole da dire né gli strumenti pastorali. Ciò che è necessario è la gioia e l'entusiasmo della vita cristiana che scaturisce dalla contemplazione».

La serata è stata poi allietata dal Duo di Arpe delle sorelle Sabrina e Simona Pallazzo che con i loro brani hanno saputo trasmettere a tutta la platea sentimenti di profonda gioia e serenità.

Innamorato di Dio, pastore del popolo

Il Seminario di studi sul Beato Antonio Franco

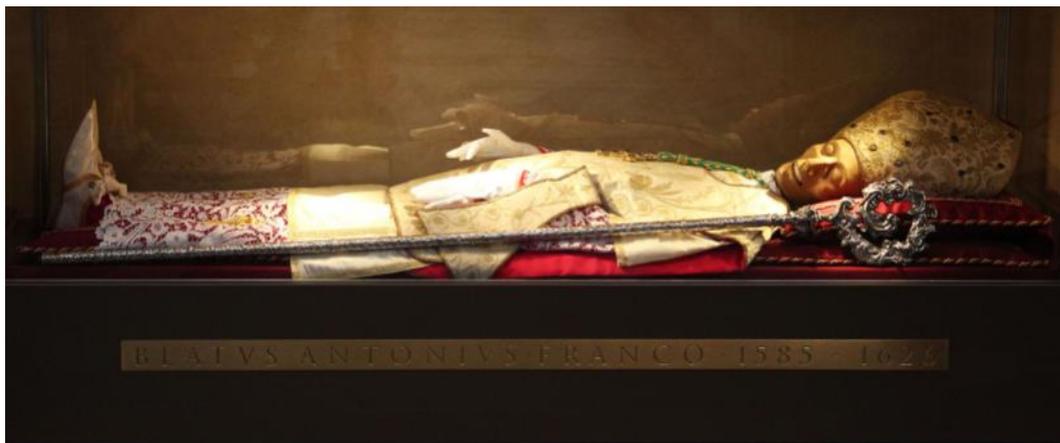
Alessandro Caminiti

Nella risposta alla propria vocazione, ogni uomo spesso, giunto ad un certo punto del suo percorso, si guarda intorno e ricerca un modello a cui possa ispirarsi. Egli sa che è difficile far coincidere il modello con la meta, cioè con Cristo, ma si sforza per quanto possa di riuscirci.

Se immediatamente l'uomo in tale processo tende a Dio, mediatamente ha bisogno di testimoni, che lo precedano in questa tensione e che in virtù della necessità tutta umana della mediazione corporea, gli facilitino il cammino di

Tommaso, il 5 dicembre del 2013, a tre mesi dal 2 settembre 2013, giorno della proclamazione del nuovo beato.

Affascinante a parer mio l'intero percorso solcato dai relatori, che ci hanno condotti nei meandri di una storia antica e per certi versi sempre nuova, che propone vicende e problematiche di natura pastorale – che mi hanno maggiormente interessato – di una certa attualità. I vari relatori infatti hanno tessuto, ciascuno col proprio contributo, le trame di un contesto ampio nel quale inserire peculiarmente il nostro beato, a tal punto che



santità. Questo, credo, valga per ogni cristiano che si impegni a vivere la propria vocazione, a maggior ragione, direi, per chi si prepara al sacerdozio. Infatti, come seminarista, la mia riflessione non può non prescindere da queste premesse dinanzi alla figura del beato Antonio Franco, che abbiamo potuto gustare e approfondire nel corso del seminario di studi, svoltosi all'Istituto Teologico S.

la figura sembra emergere in tutto il suo spessore, anche psicologico, nonostante la scarsità di fonti biografiche.

Così il Mezzadri, professore di Storia della Chiesa, presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, ha tracciato i lineamenti del pastore ideale dopo il concilio di Trento, secondo la prevalente letteratura del tempo, illustrando come la realtà fosse diversa dal momento

che i decreti conciliari, piuttosto disciplinari, non riuscirono a rendere le aspirazioni della letteratura stessa. Tuttavia, mons. Antonio Franco sembra essere l'eccezione alle difficoltà del tempo e sembra calcare perfettamente l'impronta segnata dal desiderio di cambiamento del periodo storico rappresentato. In ciò ci ha aiutati il professor don Luigi La Rosa, che partendo da un ampio quadro rappresentante i temi della pastorale e spiritualità post-tridentine e riprendendo la fonte biografica più recente del nostro beato, ovvero la *Positio*, descrive le note salienti di questo personaggio che in pochissimi anni è riuscito a riformare la prelatura di S. Lucia, attraverso una paterna vigilanza sul clero e sul popolo di Dio, tale da fargli attribuire la fama di santità, subito dopo la morte.

Il contesto luciese nel quale si sviluppa la vicenda umana e di santità del beato Antonio Franco è stato poi disegnato con tratti precisi e puntuali dal prof. Giovanni Giuseppe Mellusi, mentre l'ambasciatore Francesco Paolo Fulci, non presente fisicamente, ha, per tramite del moderatore Mons. Cesare Di Pie-

tro, Rettore del Seminario Arcivescovile S. Pio X di Messina, presentato una suggestiva ed emozionante testimonianza che poi si è arricchita di precisi elementi di ricerca storica sul personaggio presentato, caro alla sua persona e caro a ciascun luciese. Il Fulci ha fatto emergere tra le righe della sua ricostruzione, la totale estraneità del prelado luciese al desiderio di carriera e all'attaccamento alle insegne, cose che invece erano comuni a quel tempo negli ambienti ecclesiastici.

Il valore profondo di questa figura che è stata delineata e che la Chiesa ci propone come modello, mette in luce, a parer mio, la vitalità della Chiesa stessa, continuamente assistita e vivificata dallo Spirito, che ha suscitato il beato Antonio Franco, come eccezione alla regola del tempo per certi aspetti, ma anche come eccezione che incarna perfettamente l'ideale suggerito dallo Spirito alla riflessione del popolo di Dio.

Veduta di S. Lucia del Mela



Santa Cecilia Show

La Festa di Facoltà

Ramona Ettaro

Grande consenso, da parte del pubblico e dei critici più critici, ha riscosso la manifestazione annuale tenutasi in occasione della Festa di Facoltà “Santa Cecilia 2013”. Quest’anno, il 22 novembre, siamo stati ospiti del convento “Santa Maria degli Angeli” dei Frati Minori di Messina.

La serata si è aperta con la celebrazione comunitaria dei Vespri, cantati a un’unica voce per dar lode a Dio con la nostra preghiera. Dopo i Vespri, la cooperazione dei migliori chef reperibili sul territorio ha permesso di trasformare quella che era annunciata come “condivisione fraterna” in un vero e proprio “défilé” di prelibatezze luculliane in cui tutto, dall’antipasto al dolce, è stato preparato e servito con amore e spirito di collaborazione.

Ma, “ciancio alle bande”, è giunto ora il momento di parlare dell’evento più atteso e acclamato di tutto l’Anno Accademico, che ha avuto vasta eco a livello mondiale: il Santa Cecilia Show! Sotto la spontanea e innovativa conduzione di Pierangelo Scaravilli, con la presenza di “Ramona-suor-Pancrazia-delle-Cinque-Piaghe-della-Chiesa”, “Serena-ex-suor-Arisa-ho-trovato-l’amore”, e “Lorena-oti-mariti-o-ti-fai-monaca”, quali madrine d’eccezione, lo show ha visto avvicinarsi sul palco uno sketch esilarante dopo l’altro.

Anzitutto, una magistrale coreografia dei Frati Minori, seguita dall’ingresso trionfale delle succitate madrine, hanno letteralmente dato l’avvio alle danze. Subito

dopo, i giovani Salesiani ci hanno fatto comprendere quanto sia importante, al giorno d’oggi, saper contemporaneamente seguire una partita di calcio, cambiare un pannolino, pregare, e preparare un delizioso dessert. I risultati “non” sono assicurati!

In seguito, un’esclusiva puntata del “Don Gianni Russo Show” ha visto confrontarsi, in un acceso dibattito su questioni di bioetica, una rosa un po’ improbabile di filosofi... fortuna che, a riportare il livello della discussione su argomenti maggiormente comprensibili ai più, ci fosse lui: “Padre Teodoro Di Bella”, con la storia dell’ormai conosciuto, al pari di Socrate, signor Laganà!

I Seminaristi di Messina, dopo aver abbandonato la Rai e smesso i panni di Alessandro Angela in “Quirk-Quork-Quark”, si sono trasferiti a Mediaset, e precisamente a “Le Iene”, intervistando vari studenti del nostro Istituto su questioni teologiche, le quali hanno ricevuto improbabili (?) risposte.

Dulcis in fundo, ospite della parrocchia di Don Ciccio, un provato “Don Nunzio Conte” – già proclamato Beato Martire – alle prese con l’ex studente, che, a quanto pare, doveva aver perso qualche lezione di Liturgia e Sacramenti.

Chiudono la serata i saluti e i ringraziamenti del nostro amato Preside, Don Franco Di Natale (quello vero!).

A conclusione, sulle orme di San Francesco, ancora una volta le voci di tutti si sono elevate con gioia per cantare “Laudato sii, mi’ Signore”.

I nuovi docenti dell'Istituto



Prof. Marcello BADALAMENTI, Frate Minore Francescano.

Ha svolto per sette anni il suo servizio presso la Custodia di Terra Santa a Betlemme. Ha insegnato a Roma, presso l'Antoniano e a Gerusalemme presso l'Istituto Teologico Gerosolimitano. È parroco e guardiano ad Acireale, nel convento che conserva le spoglie del Beato Gabriele Maria Allegra.

Prof. Giuseppe DI BERNARDO, Laico dell'Arcidiocesi di Messina.

Licenziato in Teologia Catechetica nell'anno 2006 presso il nostro Istituto, è Docente di Religione Cattolica nelle scuole statali di Messina. È anche Delegato per la Catechesi nell'Arcidiocesi di Messina per l'Associazione Rinnovamento nello Spirito.



Prof. Giovanni GARUFI, Diacono Permanente dell'Arcidiocesi di Messina.

Dottorando in Teologia Catechetica presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma. Oltre alla docenza di materie in area catechetica, ha assunto la Responsabilità del Tirocinio didattico per IRC offerto dal nostro Istituto.

Prof.ssa Silvia INGRILLI, Laica dell'Arcidiocesi di Messina.

Docente di storia e filosofia presso il Liceo Classico S. Giovanni Bosco di Messina e presso il Liceo Scientifico Sant'Ignazio di Messina, è anche Tutor presso la cattedra di Bioetica e Filosofia morale della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Messina.

Prof. Antonino SGRÒ, Presbitero dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria.

Dottore in Sacra Scrittura, è Parroco nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria.



Promozioni e nomine

I Docenti **Prof. Don Giuseppe Cassaro** e **Prof. Don Pietro Pizzuto** sono stati promossi Professori Straordinari, con decreti firmati dal Gran Cancelliere dell'UPS rispettivamente il 12 settembre e il 28 giugno 2013.



L'Ispettore dei Salesiani di Sicilia, Don Giovanni Mazzali, ha nominato il nuovo Amministratore dell'Istituto nella persona di **Don Alfio Lucio Bruno**, Salesiano di Don Bosco.

In memoriam

Ricordando Don Aronica

Don Ferdinando Aronica (Canicattì, 6 novembre 1920 – Messina, 9 aprile 2014), dopo lunga e intensa vita a servizio del Regno di Dio, è tornato alla casa del Padre. Nel giorno in cui la Chiesa, nella santa liturgia, proclamava la beatitudine di coloro che custodiscono la Parola di Dio con cuore integro e buono e producono frutto con perseveranza, il Signore Risorto portava a compimento l'opera iniziata in Don Aronica, introducendolo nel Regno della Luce per possedere la verità che rende liberi per sempre.

Don Ferdinando fu un religioso dalla fede robusta e un uomo di preghiera semplice, profonda ed operosa. Fedele e puntuale alla preghiera comunitaria, arricchiva la sua unione con Dio con la preghiera personale essenziale, ma al tempo stesso intensa. Ha vissuto con profondità la dimensione spirituale della sua vita sacerdotale. La capacità di rimanere in Dio gli dava la possibilità di rapportarsi con le persone con vera passione pastorale. Non pochi, nelle loro testimonianze, dopo la sua morte, hanno voluto mettere in risalto che in ogni sua azione Don Ferdinando ha rivelato uno zelo pastorale di qualità e non solo per le cose che diceva, ma soprattutto per l'ardore e la passione che manifestava.

All'Istituto Teologico "San Tommaso" di Messina ha donato generosamente il suo cuore salesiano. Così egli stesso descrive gli anni della sua presidenza (1981-1991): «Nell'assumere l'incarico della presidenza, presentavo un programma di gestione che intendeva aprire il S. Tommaso alla città, togliendolo dal suo isolamento. Il programma contemplava l'apertura del S. Tommaso ai laici, la realizzazione di iniziative culturali-religiose a raggio cittadino, una più larga apertura al pubblico della ricca biblioteca del "S. Tommaso", una presenza autorevole nell'ambiente dell'Università Statale, l'inizio e la continuazione, sino al compimento, delle pratiche dell'Aggregazione ad una Facoltà Teologica». Nella decennale

attività di presidenza di D. Aronica (1981-1991), il programma fu puntualmente realizzato.

L'insegnamento di svariate materie teologiche lo portò a essere educatore credibile e appassionato indagatore del mistero di Dio. Egli fu docente apprezzato, convinto di quanto insegnava, intraprendente e creativo nella metodo-



logia, sempre interessante e coinvolgente. Si presentava nelle aule accademiche sempre con stile familiare e rispettoso di ogni allievo. I giovani confratelli e gli studenti laici e religiosi avevano la convinzione di trovarsi davanti ad una persona cordiale, capace di simpatia e amicizia, comprensivo e generoso, coerente con la sua missione sacerdotale.

(Dalla Lettera di necrologio redatta da Don Franco Di Natale)

Maestro, Profeta e Testimone

Il Seminario di Studi su Mons. Angelo Ficarra

Francesco De Luca

Tra le diverse attività che il nostro istituto teologico san Tommaso di Messina organizza, lungo il corso dell'anno accademico, si è rivelato di particolare interesse il seminario di studi dedicato a mons. Angelo Ficarra. L'iniziativa si è tenuta nella mattinata del 25 febbraio scorso, presso la sala mons. Amoroso della nostra facoltà.

Il vescovo Mons. Angelo Ficarra ha retto e servito la diocesi di Patti dal 1936 al 1957. Verrebbe da chiedersi come mai tanto interesse per un vescovo? La risposta sta certo nella sua feconda attività di pastore della sua chiesa, ma non si può negare che ulteriore interesse la sua figura susciti ancora per quello che è stato chiamato il "caso Ficarra". Non è certo cosa facile descrivere, infatti, in poche battute una personalità come quella del presule Ficarra, che ancora oggi, dopo più di cinquanta anni dalla mor-

te, continua a suscitare ammirazione, ma anche polemiche per la dolorosa vicenda che ha concluso, in modo inevitabilmente increscioso, la sua attività pastorale e la sua vita.

Mons. Angelo Ficarra nacque a Canicattì, diocesi di Agrigento, nel 1885 e, dopo essere entrato in seminario, venne ordinato sacerdote nel 1908. Novello sacerdote, si iscrisse all'università di Palermo, laureandosi nel 1916 in lettere classiche con una tesi dedicata alla grande figura di San Girolamo. Dopo diversi incarichi svolti ad Agrigento con grande zelo e dedizione, sia nelle attività pastorali, sia nell'insegnamento nelle scuole pubbliche, venne nominato nel 1936 vescovo di Patti. Lungo il corso del suo servizio alla diocesi si distinse per l'incremento dell'azione catechistica, per il congresso catechistico del 1938, e per due congressi mariani, uno nel 1940 e uno nel



1954. Nelle elezioni amministrative 1946 e del 1949, nel clima di forti contrapposizioni ideologiche del dopoguerra, la Democrazia Cristiana nella città di Patti uscì sconfitta. Una serie di lettere, più o meno anonime, addossò la responsabilità di tali risultati, con l'accusa di complicità con i comunisti o con le componenti massoniche della città, sul vescovo Ficarra, che invece si era sempre mostrato lontano dalle meschine beghe della politica anche durante il periodo fascista. Queste ingenerose accuse porteranno la Santa Sede a mandare a Patti nel 1953 un vescovo coadiutore *sedi datus*, nella persona di mons. Pullano, che, divenuto nel 1954 amministratore *sede plena*, succederà al Ficarra nel 1957, quando il nostro, che non si riconosceva colpevole di alcunchè, fu messo a riposo di autorità con la nomina ad arcivescovo titolare di Leontopoli ed Augustamnica, *in partibus infidelium*. Con questa espressione latina lo scrittore siciliano Leonardo Sciascia nel 1979 intitolò un suo corrosivo pamphlet, che ebbe il merito di contribuire alla fama del vescovo Ficarra, ma alterò in qualche modo il quadro della sua vera personalità, perché lo fece diventare una sorta di *santino di sinistra*, vessato dalla santa Sede, impegnata in quegli anni a combattere il comunismo. Ritiratosi a Canicattì, in dignitoso riserbo, morì nel giugno del 1959. Uomo di profonda cultura e patrologo insigne, è ricordato ancora oggi a Patti come un vescovo mite, buono e un infaticabile lavoratore.

Opportuna mi sembra sia stata dunque la scelta del nostro Istituto di dedicare la mattinata di studio del 25 febbraio a questo insigne prelado, di cui i quattro relatori inter-



venuti hanno cercato di evidenziare i tratti più importanti. Un primo intervento è stato tenuto dal rettore del Seminario di Patti, prof. Don Basilio Rinaudo, che ha fornito un affresco esaustivo della travagliata biografia del vescovo Ficarra e del suo lavoro di studioso. Si è poi soffermato in modo puntuale sulla pubblicazione della tesi su

san Girolamo, sull'interessante opera delle *Devozioni Materiali*, pubblicate postume, e su altri studi che il Ficarra realizzò prima della nomina a vescovo. Un secondo intervento è stato tenuto dal prof. Don Emanuele Di Santo, che, da fine patrologo, ha fornito importanti spunti di approfondimento sullo studioso Ficarra, illustrandone l'attività di patrologo, appunto, e sottolineando lo spessore culturale dei suoi studi. In tale intervento il professore Di Santo ha messo in risalto l'opera del Ficarra su San Girolamo, considerandone gli aspetti innovativi e inserendoli nel contesto della ricerca del tempo con il riferimento alle ripercussioni che tale lavoro ebbe in ambito accademico.

Il terzo intervento è stato tenuto dal prof. mons Francesco Pisciotta, che, mettendo a frutto un suo notevole lavoro di ricerca sull'attività pastorale del Ficarra, si è soffermato ad analizzare le tredici lettere pastorali che il prelado indirizzò alla sua diocesi negli anni del suo episcopato.

L'ultimo intervento dal titolo evocativo: "Macinato come il grano" è stato tenuto da don Stefano Brancatelli che ha infatti cercato, da attento storico, di descrivere l'incresciosa vicenda della esautorazione del vescovo Ficarra dalla sua sede. Nel suo intervento don Brancatelli ha fornito nuovi spunti di riflessione, mettendo in evidenza il fatto che il caso Ficarra non è solo politico, come spesso si è banalmente pensato, ma anche ecclesiastico, legato ai rapporti del Ficarra col suo clero, alla disciplina nella



Diocesi e ai rapporti con la Santa Sede. Si spera che l'apertura degli archivi vaticani possa presto fornire un quadro più completo su mons. Ficarra e la sua vicenda ed eliminarne tutte le residue ed inopportune ombre.

In conclusione ci si può chiedere quale insegnamento può dare ancora oggi il vescovo Ficarra a noi studenti di Teologia. Penso che la risposta sia semplice e che si possa legare al suo monito di approfondire sempre di più la conoscenza di Cristo e della sua Chiesa. Amava dire, infatti, *Nil volitum nisi precognitum*, niente si vuole se prima non

si conosce. Per potere amare il Signore bisogna conoscerlo e approfondire la conoscenza della Tradizione, dei Padri e della Scrittura, tutte cose che hanno in Cristo il centro e la fonte e che sono fondamentali per la missione del pastore d'anime.



Apostolo della Parola in Cina

Il Seminario su P. Allegra

Giuseppe M. Vasta

Il 13 marzo 2014, l'Istituto S. Tommaso è stato protagonista di una giornata di studio incentrata sulla figura di un uomo, di un cristiano, di un religioso del XX secolo riconosciuto come autentico seguace del Signore Gesù dai suoi contemporanei e dalla Chiesa: il beato fra Gabriele Maria Allegra, Francescano Minore, nato a San Giovanni La Punta, in provincia di Catania, il 26 dicembre 1907, e morto ad Hong Kong il 26 gennaio 1976, noto oltre che per la santità di vita, anche per la titanica opera di traduzione della Bibbia dai testi originari in lingua cinese. Fra Gabriele nella sua vita ha davvero incarnato l'ideale del vero frate minore così come lo ha descritto san Bonaventura: dotto, umile, pio e travolgente di zelo. Con un buon bagaglio culturale (conosceva e parlava l'inglese, il francese, lo spagnolo, il tedesco; e tra le lingue bibliche il greco, il siriano e l'aramaico) iniziò e portò a compimento l'opera di traduzione della Sacra Scrittura donandola così al popolo cinese. Per il religioso francescano la Scrittura non è stata solo un libro ma una perenne incarnazione del Logos divino.

La giornata di studio ha avuto la sua *ouverture* nell'accoglienza del nostro Vice Preside, Don Giuseppe Cassaro, alla quale è seguita la riflessione vera e propria condotta dai relatori, il Prof. Don Salvatore Consoli,

docente di Teologia Morale presso lo Studio Teologico "S. Paolo" di Catania, e fra Stefano Oppes OFM, Prof. Straordinario di Metafisica presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Antonianum di Roma. La riflessione che è stata guidata da fra Alberto Marangolo OFM, Ministro Provinciale dei Frati Minori di Sicilia, nelle vesti di moderatore dell'evento, dopo un saluto iniziale, è stata centrata sulla presentazione dei tratti biografici di frate Gabriele da parte del P. Marangolo, proponendo la figura del frate siciliano e soffermandosi sulla particolarità del carisma e della vocazione francescana con le quali il frate minore ha condotto e vissuto la sua vita e la sua opera, sottolineando come frate Gabriele sia pienamente figlio di frate Francesco.

Successivamente la parola è andata al prof. Consoli, il quale ha esposto con veemente convinzione, quanto il messaggio del beato Gabriele sia attuale per la Chiesa di oggi, facendo notare come il frate francescano avesse particolarmente a cuore tre realtà: la Chiesa, la Parola e il metodo con cui diffonderla. E la grande attualità e freschezza del beato sta proprio nell'essere riuscito a far con la sua esistenza quella "sintesi vitale" tanto auspicata dal Concilio Vaticano II: vivere il Vangelo, riuscendo a passare, come è stato detto del Santo di Assisi fondatore dell'Ordine di cui fa parte il nostro beato,



S. Consoli, A. Marangolo, S. Oppes



“dal vangelo alla vita e dalla vita al vangelo”. E questo fra Gabriele lo ha fatto amando e servendo la Chiesa, attraverso uno studio continuo, appassionato, competente e innamorato della Parola di Dio, donata al popolo cinese. Una Parola che, notava Don Consoli, così come l'Eucaristia, permette al Signore Gesù ancora oggi, di essere l'Emmanuele, il Dio con noi, il Dio in mezzo a noi! Dopo una breve pausa e la proiezione di un video sulla vita del beato, ad inaugurare il secondo momento è stato il contributo del prof. Oppes. Tutti noi sappiamo che uno dei primi passi affinché si possa iniziare un processo di beatificazione è quello dell'indagine circa “l'eroicità delle virtù”. E di fatto, il percorso che ha praticato fra Stefano è stato proprio questo: vedere in che modo nel frate di S. Giovanni La Punta si sono formate e sono state presenti le virtù teolo-

gali della fede, della speranza e della carità. Fra Stefano ha subito chiarito il concetto di vita teologale, da concepirsi come una “Risposta di Adorazione” ad un dono gratuito di Dio Padre. E di fatto questa è stata la vita di fra Gabriele: una vita di abbandono nel cuore del Padre, una vita intima con Gesù, che fra Gabriele ha vissuto proprio a partire dal dono che Dio gli ha fatto! Ecco perché a fra Gabriele era molto cara l'espressione del beato confratello filosofo Giovanni Duns Scoto, “*Ideo multum tenemur E?*”, ossia: “*Siamo molto tenuti, obbligati, verso di Lui, verso Dio!*”. Un obbligo che nella dinamica della consapevolezza di un grande dono ricevuto, per fra Gabriele è divenuta esigenza di una risposta d'amore, spingendolo a compiere la grandiosa opera di traduzione della Parola di Dio in lingua cinese. La giornata si è poi conclusa con la sintesi di frate Alberto, ricordando a tutti noi l'importanza, al seguito del beato francescano, di ricentrarci sulle cose essenziali, sulla forza e la potenza del Vangelo, guardando a fra Gabriele Maria Allegra non solo come al grande esegeta, professore, traduttore, biblista... ma prima di tutto all'uomo di fede, al cristiano, al frate, al sacerdote, che ha fermamente creduto e vissuto il Vangelo, con l'augurio di poter compiere con la grazia di Dio il passaggio da una fede oggettiva e teorica, fatta di significati, ad una fede soggettiva, vissuta ed incarnata, fatta di significato.



Fraternità e cultura

La gita accademica a Piazza Armerina e Caltagirone







Università Pontificia Salesiana
Istituto Teologico San Tommaso d'Aquino
Scuola Superiore di Specializzazione in Bioetica e Sexualologie

**Inaugurazione
Anno Accademico 2013-2014**
11 ottobre 2013

Università Pontificia Salesiana
Istituto Teologico San Tommaso d'Aquino

Mons. Antonio Franco
Innamorato di Dio, Pastore del popolo
Seminario di studi
5 dicembre 2013

Università Pontificia Salesiana
Istituto Teologico San Tommaso d'Aquino

Mons. Angelo Ficarra
Maestro, Profeta e Testimone
Seminario di studi
25 febbraio 2014

Università Pontificia Salesiana
Istituto Teologico San Tommaso d'Aquino

P. Gabriele Allegra
Apostolo della Parola
Seminario di Studi
13 marzo 2014



Notiziario
dell'Istituto Teologico "San Tommaso"
Aggregato alla Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana,
e della Scuola Superiore di Specializzazione in Bioetica e Sessuologia
unita per sponsorizzazione alla Facoltà di Teologia
dell'Università Pontificia Salesiana
Messina - Italy



inItinere

Supplemento di «Itinerarium»
ISSN: 1127-3216

Editore: Coop.S.Tom. - Messina

Pubblicazione a cura dell'Istituto
Teologico "San Tommaso"

www.itst.it

Direzione, Amministrazione e

Redazione:

Via del Pozzo, 43 - C.P. 28

98121 Messina - Italy

tel. (+39) 090.3691

fax (+39) 090.3691.103

Redazione (coordinamento):
Giuseppe Cassaro

**Hanno collaborato a questo
numero:**

Alessandro Caminiti, Giuseppe
Cassaro, Francesco De Luca,
Francesco Di Natale, Ramona
Ettaro, Pierangelo Scaravilli,
Giuseppe M. Vasta.

Foto di: Giovanni Garufi,
Pasquale Rinaldi, Emilio Stasi,
Charles Taban.

